



“Non in mio nome”

di S.E. Dr. Rayed Krimly

Ambasciatore del Regno dell'Arabia Saudita in Italia e a Malta

Presidente del Consiglio di Amministrazione del Centro Islamico Culturale d'Italia

Nel mondo contemporaneo che muta velocemente, la relatività è imprescindibile. Siamo sovente costretti a riesaminare idee e fatti che un tempo erano visti come assoluti. Pochissime certezze restano assolute. L'inequivocabile condanna al barbaro terrorismo che ha colpito recentemente Parigi e', senza dubbio, una di queste certezze assolute che persistono.

Tali crimini non potranno mai essere commessi in mio nome, come un musulmano orgoglioso la cui famiglia proviene da Mecca, il luogo piu' sacro e la culla dell'Islam. Il sacro Corano equipara chiaramente l'uccisione di una vita innocente all'uccisione di tutta l'umanità. Né l'Islam, né alcuna altra grande religione, puo' condonare tali barbari crimini.

Tali crimini non potranno mai essere in mio nome, come arabo fiero il cui paese si trova al centro dell'Arabia. Molti fratelli arabi sono state vittime di atrocità dai tempi della colonizzazione dell'Algeria alla Palestina, Siria e Iraq dei giorni nostri. Ciononostante, essere stati una vittima non può legittimare il trasformarsi in un criminale. Al contrario, essere una vittima dovrebbe consentirci di provare una maggiore empatia nei riguardi di tutti i nostri simili che sono state vittime, a prescindere dalla loro etnia, colore o religione.

Tali crimini non potranno mai essere in mio nome, come essere umano. Infatti, neppure gli animali ne' le belve potrebbero commettere atti simili a quelli perpetrati da terroristi che, senza senso, uccidono innocenti esseri umani. Io mi unisco con fermezza a tutta l'umanità nel celebrare la vita e nel difendere la nostra esistenza collettiva dal male assoluto del terrorismo.